

L'attualità del Buddhismo in Sri Lanka

Ricerca sul campo, Febbraio 2002

Nei primi secoli dopo la morte di Buddha, i suoi insegnamenti furono raccolti e confrontati in concili successivi per stabilire i testi canonici che conservassero la dottrina in tutta la sua purezza. Il più importante tra questi è il primo, officiato a Rajagaha nel V secolo A.C., poco tempo dopo la morte del maestro, i monaci recitarono i sermoni così come ricordavano di averli sentiti. Ecco perché tutti i sermoni iniziano con la formula "Questo ho sentito". La lingua di questo primo concilio fu la stessa usata da Buddha e dai suoi primi discepoli nelle loro predicazioni, vale a dire il pali. È in pali che si sono conservate le più antiche collezioni di testi buddhisti. Questi testi costituiscono il canone della tradizione Theravada (dottrina degli anziani), riconosciuto dagli studiosi come il più vicino all'insegnamento di Buddha e l'unico interamente conservato del buddhismo antico⁽¹⁾.

Il buddhismo Theravada è esistito senza interruzione in Sri Lanka dal III secolo A.C. fino ad oggi.

L'interesse del nostro viaggio è stato quello di accertare se e in che modo l'insegnamento di Buddha sia attualmente presente nel paese.

Questo viaggio è durato 3 giorni, per cui le nostre osservazioni non possono essere considerate in alcun modo esaustive.

Sri Lanka, piccola isola situata a sud-est dell'India, si estende per un territorio di 65.606 kmq. La popolazione è di 19 milioni di abitanti, composta dal 74% di cingalesi, 18% di tamil, 7% di musulmani e una minoranza di discendenti di olandesi e portoghesi. Il 69,3% della popolazione è buddhista, il 15,5% induista, il 7,6 cristiano e il 7,5% musulmano.

Esistono nel paese circa 25.000 templi buddhisti, detti anche Centri di Meditazione (2), e più di 100.000 monaci. Di questi templi, circa 25 sono dedicati esclusivamente al lavoro personale dei monaci, mentre il resto ospita diverse attività.

La struttura minima di questi centri è formata da 5 unità permanenti:

- la sanga, dove si svolge la vita di comunità dei monaci;
- la stupa, che contiene delle reliquie di Buddha;
- l'albero dell'illuminazione, che si ritiene derivato dall'albero di Buddha;
- la sala della disciplina, dove i monaci fanno autocritica ed espongono i loro errori;
- il 'tempio' propriamente detto, dove ci sono le immagini di Buddha, si tengono seminari e si impartisce l'insegnamento.

Prima visita ad un Centro di meditazione

In un locale con una grande statua di Buddha, ci sono persone che meditano in silenzio sedute sul pavimento.

Ci riceve per un colloquio nel suo ufficio il monaco direttore; lui si siede su una sedia e dice a noi di sederci sul pavimento, sopra un tappeto, ai suoi piedi. Riassumiamo il contenuto di questo colloquio: L'illuminazione è l'obiettivo della meditazione dei monaci, un laico può arrivare a un certo livello ma non può andare oltre. Buddha non è un dio, è superiore agli dei. Le statue sono solo un tramite per andare verso l'insegnamento di Buddha. Non ci sono 'scorciatoie' per arrivare all'illuminazione, se le cose si fanno solo per devozione o fede non hanno valore.

Questo è dimostrato dalle religioni, che esistono da migliaia di anni ma non sono riuscite a superare le condizioni di violenza, timore, ecc. degli esseri umani.

Il Buddha è come un grande medico, la gente giunge con diverse malattie (prodotte dalla coscienza impura) e quindi i suggerimenti per iniziare il cammino possono essere diversi per ogni persona.

Alla domanda su come può la coscienza impura purificare sé stessa, la risposta è: "Buddha è come una lampada, la devozione iniziale verso di lui può accendere altre lampade".

Alla fine del colloquio ha acconsentito a farsi fotografare con me, ma mi dice che avrei dovuto 'posare' seduta ai suoi piedi.



Seconda visita a un Centro di Meditazione

È il più grande del paese.

Ci riceve un monaco che fa parte della commissione esecutiva del centro, formata da cinque monaci. Questa commissione risponde all'autorità di due direttori.

Questo monaco è estremamente affabile e semplice. Ha un tono sereno e amabile. Ci mostra la foto del suo maestro, il quale 'se ne è già andato' (all'età di 80 anni) 'a meditare nel bosco'.

Riassunto del colloquio:

Anche un laico che conduce una vita semplice può arrivare all'illuminazione. Nonostante la non-permanenza dell'io, è possibile la permanenza nella meditazione e nell'azione morale, dato che l'obbiettivo può essere permanente. L'obbiettivo principale della pratica buddhista è l'illuminazione, il Nirvana. Esso si raggiunge controllando i sensi.

Il primo passo è l'attività cosciente in ogni momento.

Dopo questo breve colloquio, abbiamo visitato il Centro. È l'ora del pasto dei monaci. La gente del posto porta il cibo, lo prepara e lo serve, con grande riverenza. Il cibo è abbondante e variato. Nel tempio osserviamo un fregio che si estende per l'intero perimetro dello stesso. È diviso in tre livelli. Nel livello inferiore si osservano scene di orribili torture, nel livello medio attività proprie di questo piano e nel livello superiore scene di felicità e di pace. Queste rappresentazioni sono destinate all'istruzione dei bambini.

Nella seconda parte del colloquio abbiamo chiesto quale sia il significato delle torture e ci è stato spiegato che si tratta dell'inferno e dei castighi specifici per ogni tipo di cattiva azione, rappresentata nel piano medio. Abbiamo quindi domandato se Buddha avesse mai parlato di quest'inferno, e la risposta è stata affermativa, senza fornire riferimenti sui testi nei quali si sarebbe trovata questa spiegazione.

Aggiunge che non c'è qualcuno che punisce (come nel caso delle religioni), è piuttosto qualcosa di meccanico, a un certo tipo di azione corrisponde una situazione negativa specifica. Viene spiegato che queste immagini hanno una funzione didattica, al fine di convincere i bambini della convenienza dell'azione morale.

Il monaco acconsente a rispondere a qualche domanda più personale, sul suo stato interno. "Personalmente mi sento sempre in pace. Non ho superato ancora tutti i miei timori ma spero di riuscirci. Ci sono 120 regole per controllare tutti i miei sensi, i miei gesti, ecc. L'illuminazione è indescrivibile."





Terza visita a un Centro di Meditazione

Prima di arrivare a questo centro siamo passati in un altro dove non ci hanno ricevuto. Dopo averci fatto aspettare a lungo, poiché i monaci erano in meditazione, ci dicono che se vogliamo parlare con qualcuno dobbiamo prenotarci e dopo circa 20 giorni ci avrebbero dato udienza (questo fatto suscita l'ira del nostro accompagnatore cingalese, che inveisce contro la mancanza di democrazia dei monaci, che teoricamente avrebbero una 'funzione pubblica'). Quindi siamo arrivati al Centro dove abbiamo realizzato la visita. Ci hanno ricevuto due monaci, uno magro e uno grasso, con una certa aria da imbroglioni. Sono molto disponibili e ci accomodano tutti su delle sedie in una sala modesta. Ridono e parlano maliziosamente con il nostro accompagnatore del rifiuto da noi ricevuto nel tempio precedente, apparentemente scandalizzati ma in realtà contenti per la 'cattiva impressione' suscitata in noi dagli altri, così almeno credevano.

Riassunto del colloquio:

I laici possono arrivare all'illuminazione attraverso la meditazione, ma prima di tutto vengono i precetti.

Questi consistono nel sacrificare sé stessi a Buddha. La fede è importante, ma la pratica ancor di più. Bisogna dare, dare a Buddha, ai monaci, ecc.

L'aspetto più importante dell'insegnamento è la pace con gli altri. Dopo arriva la comprensione.

Di fronte alla nostra richiesta insistente di sapere in cosa consiste la meditazione, spiegano:

Bisogna mettere attenzione in ogni cosa che si fa. "Io sono il mondo".

L'indicatore più importante è la scomparsa dell'io. Prima di arrivare all'illuminazione ci sono altre esperienze.

Il primo passo è l'attenzione ai sensi.

Abbiamo fatto delle domande sulla situazione di violenza (3) che vive il paese, come si spiega, tenendo conto del fatto che il 70% delle persone seguono l'insegnamento di Buddha. Rispondono che questa percentuale è nominale, in realtà deve essere solo del 30%.

'La gente non pratica, è interessata solo al denaro'.

Visitiamo la sala d'insegnamento, dove ci sono molti bambini e donne, le quali lavorano volontariamente. Ogni tanto arriva qualcuno che, con profonda riverenza, porta in dono del cibo ai monaci.



Quarta visita a un Centro di Meditazione

Abbiamo visitato solo la parte di 'tempio', che in realtà è composta da vari templi con grandi quantità di immagini. Qui abbiamo trovato, oltre a numerose statue di Buddha, anche statue di alcuni dei dell'induismo: Ganesh , Vishnu, ecc. La gente rimane di fronte a queste statue con grande devozione. La presenza di queste statue si deve alla pratica dei 'crediti'. Ci viene spiegato che, essendo la maggioranza della popolazione buddhista, i meriti si acquisiscono seguendo l'insegnamento di Buddha. Però non si può chiedere niente a Buddha in cambio di questi meriti. Quindi è pratica comune ospitare nei templi buddhisti alcuni dei induisti allo scopo di chiedere a questi ciò che il devoto buddhista necessita, presentando i 'crediti' acquisiti.

Dopo abbiamo partecipato a una cerimonia con offerte a Buddha, che consiste in una lunga fila di devoti che si passano di mano in mano piccole offerte di cibarie, acqua profumata, e candele accese. Tutto ciò realizzato con grande devozione. Alle offerte segue la meditazione, la gente si siede per terra davanti al tempio con l'immagine di Buddha, in raccoglimento.



Altri luoghi

La visita successiva è alla città di Anuradhapura, antica capitale dello Sri Lanka, dove si è insediato all'inizio il buddhismo. Vicino all'enorme stupa si trovano le altre strutture tipiche, trasformate in luoghi di peregrinazione-turismo.

In una spianata troviamo un gruppo di donne, per la maggior parte anziane, vestite di bianco.

Ci spiegano che stanno lì a meditare, al fine di raggiungere l'illuminazione. Si spostano in gruppo, passando per diversi luoghi atti alla meditazione. Ridono divertite quando chiediamo loro se sia possibile superare la sofferenza, rispondendo che non è certamente possibile in questa vita. È possibile chiudere con la sofferenza solo con l'illuminazione, che arriva solo dopo molte vite.

È possibile superare la violenza solo se la gente cambia la sua mente. Prima di lasciare Anuradhapura, abbiamo visitato le rovine dell'iniziale insediamento buddhista, estremamente suggestive.



Quindi abbiamo visitato il luogo dove si tenne il III Concilio Buddhista, 2000 anni fa, nel quale si ufficializzarono i testi che contengono l'insegnamento. Abbiamo parlato con un monaco. Avendo osservato nel tempio di questo Centro altre immagini di terribili torture, facciamo delle domande su questo argomento. Ci è stato spiegato che Buddha non ha parlato di queste immagini, ma esse sono state create dopo, con intento pedagogico.

Sugli indicatori della meditazione, spiega che ci sono 4 passi di meditazione prima dell'illuminazione.

Ci dice che è necessario cambiare la mente di tanta gente per superare la sofferenza e la violenza.

Alla domanda su quale sia la cosa più importante nella vita di un monaco devoto, risponde:

“Aiutare la gente e lavorare sulla meditazione, ma isolato dal mondo...”

Se dovessi scegliere, sceglierei la meditazione. Perché “se potessi sapere chi sono veramente, potrei poi far meglio le cose con la gente”. Chiunque può arrivare all'illuminazione, anche un laico. Una persona può avanzare più rapidamente (anche di un monaco) se lavora meglio con la sua mente.



L'ultima visita è alla città di Kandy, dove si trova il tempio più importante del paese. In una rapida passata, l'impressione è di un luogo molto sfruttato dal punto di vista turistico, con file di persone che fanno offerte, enormi statue, vendita di souvenir, ecc. L'unico aspetto degno di nota è costituito da gruppi di devoti che meditano in grande raccoglimento in mezzo alla confusione che regna in questo luogo.



⁽¹⁾“Majjhima Nikaya. Los Sermones Medios del Buda”. Traduzione dal pali, introduzione e note di de Amadeo Solé-Leris e Abraham Vélez de Cea. Ed. Clásicos Kairós. N.d.T.: Per questa parte ho fatto riferimento al sito <http://utenti.lycos.it/tipitaka/index.html> che contiene l'intero Canone Pali tradotto in italiano.

⁽²⁾Da circa 10 anni le radio di Colombo trasmettono, all'inizio del giorno, sutre con musica (litanie). Poi questa consuetudine si è generalizzata e attualmente queste litanie vengono trasmesse dai templi con altoparlanti due volte al giorno, alla mattina e al pomeriggio.

⁽³⁾Riferendosi all'epoca moderna, nel 1971 comincia un'ondata di violenza sistematica nel paese correlata con la minoranza tamil. Quest'ondata ha un nuovo picco tra il 1987 e il 2000. La percentuale di suicidi in Sri Lanka è la più alta del mondo.

Riassunto

Sarebbe affrettato trarre conclusioni al termine di un viaggio così breve. Pertanto facciamo solo alcuni commenti:

1. In generale, l'impressione è che il buddhismo in Sri Lanka si sia quasi del tutto istituzionalizzato. Quest'istituzione concentra una grande quantità di potere. In questo senso si percepisce nei suoi rappresentanti la coscienza di questo potere, spirituale e in grande misura materiale.
2. In pochissimi casi l'atteggiamento dei monaci ha denotato un livello mentale interessante.
3. Nonostante si affermi che Buddha non è un dio e che il buddhismo non è una religione, a tutti gli effetti parrebbe il contrario (immagini, offerte, sottomissione ai 'sacerdoti', ecc.)
4. È probabile che in un tempo così breve non abbiamo incontrato i migliori rappresentanti; forse potrebbe essere molto interessante parlare con il maestro di 80 anni che 'se n'è andato a meditare nel bosco' o con qualcun altro del genere.
5. Un elemento che sembra invece interessante è la 'mentalizzazione' dell'esperienza. Mi riferisco al fatto che monaci e laici dicono che l'unico cambiamento possibile è quello mentale. È come se collettivamente ci fosse una coscienza chiara di uno 'spazio' dove realizzare operazioni, per la gran parte sconosciuto in Occidente.
6. È anche da sottolineare la devozione e il raccoglimento della gente durante le pratiche di meditazione, che in molti casi sembrano sostituire la 'preghiera' comune, e la coscienza del fatto che Buddha non è un dio ma un essere umano che con la pratica costante è riuscito a elevarsi 'più in alto degli dei'.

Alicia O.